

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

LE DISUGUAGLIANZE CRESCONO

I cittadini rinunciano a curarsi perché poveri

I dati che comunica l'Istat relativi al 2024 danno questo spaccato della realtà del nostro Paese. Abbiamo il record della povertà assoluta ed i cittadini meno abbienti in relazione ai disservizi delle liste d'attesa e dunque dell'inadeguatezza del servizio sanitario pubblico sono costretti a rinunciare alle cure private non potendo sopportarne la spesa.

La povertà in questo stato di cose alimenta la rinuncia alle cure. Questa problematica riguarda pressoché il 10% della popolazione, una percentuale che è aumentata di anno in anno, un fenomeno assolutamente ingiusto ed insopportabile.

La difficoltà di accesso alle cure infatti, è molto grande, le liste d'attesa del servizio Sanitario Nazionale così lunghe e difficoltose nella risposta ai bisogni delle persone, determinano l'effetto che chi ha basso reddito deve rinunciare alle prestazioni specialistiche essenziali. E ciò, perché non possono permettersi il costo della prestazione privata.

Tale condizione evidenzia un progressivo deterioramento del diritto alla salute. Bisogna fare di più sia a livello governativo che a livello regionale. Serve un potenziamento degli organici, medici ed infermieri, adesso, perché la situazione peggiorerà nel prossimo periodo a causa dei pensionamenti del personale.

L'Italia ha i medici più anziani dell'intera Europa, i quali meritano dopo tanti anni dedicati al servizio sanitario di andare in pensione. Il numero di infermieri poi, in rapporto alla popolazione è il più basso della comunità europea.

Non possiamo che lanciare le nostre grida di allarme rispetto a tale situazione che inevitabilmente peggiorerà in futuro senza massicci interventi pubblici.

Come può reggere infatti, la sanità pubblica composta da personale anziano e che si svuoterà per i conseguenti pensionamenti, a fronte di un Paese che invecchia e ha bisogno di cure?

Rinviare interventi strutturali ed organici sulla sanità e sul sociale significa aumentare le disuguaglianze già notevoli e diffuse.



La legge sugli anziani (33/23) fortemente voluta dalla nostra Federazione dei pensionati, senza finanziamenti rimane sostanzialmente sulla carta. Molte persone si debbono arrangiare ed assistere i più fragili e con disabilità senza riconoscimenti e sostentamenti tangibili.

Bisogna cambiare rotta e noi ce la metteremo tutta per indurre le Istituzioni ad intervenire sulla povertà ed a garantire a tutti i cittadini il diritto universale alla salute e all'assistenza.



***Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne***



FLASH MOB

INSIEME

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE



GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 2025

ORE 10:00

ATRIO VIA PO 19 - ROMA

“Cammino della responsabilità”: l’INAS Cisl si autoesamina

Ieri 19 Novembre, a Palazzo Montemartini a Roma, la comunità Inas ha percorso il “Cammino della responsabilità”, un momento significativo in cui sono state portate testimonianze concrete dalle realtà della prossimità. In questa occasione, si sono incontrati figure di rilievo come Daniela Fumarola, Segretaria Generale CISL Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, e Roberto Pezzani, Segretario Generale FNP CISL Nazionale.

Roberto Pezzani ha voluto sottolineare con forza quanto sia prezioso il lavoro degli operatori dell’Inas. Questo lavoro è complesso e faticoso, richiede attenzione ai dettagli, studio delle norme, competenze tecniche, ma anche una spiccata empatia e intelligenza relazionale. Gli operatori Inas accompagnano le persone in momenti delicati della vita, quali passaggi e cambiamenti importanti, facendosi concreti punti di riferimento per i cittadini e le cittadine.

Un aspetto centrale del lavoro di Inas, come ha proseguito Pezzani, è la collaborazione con la FNP: quando patronato e FNP si muovono insieme, nessuno resta solo. Questa è la vera essenza dell’impegno, che mette al centro le vite delle persone prima dei dati, le storie prima delle tabelle, costruendo così un’alleanza stabile che unisce chi accompagna, chi rappresenta e chi tutela. La forza della comunità Inas non deriva dal clamore o dall’apparire, ma dalla costanza, dall’ascolto e dalla vicinanza reale alle persone.

La Segretaria Generale Daniela Fumarola, concludendo l’iniziativa, ha espresso un ringraziamento sentito alla grande comunità dell’Inas Cisl, che negli anni è stata un presidio solido di servizi e tutele. Grazie alla competenza e alla passione degli operatori, Inas riesce a rispondere efficacemente ai bisogni di lavoratori, pensionati, famiglie, giovani e immigrati, fornendo un’assistenza che si traduce in presenza costante sul territorio e in reale prossimità con il cittadino.

Va ricordato che i servizi svolti dal patronato Inas sono completamente gratuiti per tutti gli iscritti CISL e offrono un supporto fondamentale per l’accesso ai diritti sociali e previdenziali, spesso reso complesso dalla burocrazia. La verifica delle posizioni contributive, la consulenza e l’invio delle domande di pensione, l’assistenza per le pratiche di invalidità civile, disoccupazione, malattie professionali e molto altro ancora garantiscono un accompagnamento competente e umano, diventando un pilastro di tutela sociale prezioso per migliaia di cittadini.

L’azione svolta dall’Inas rappresenta un supporto indispensabile per il Paese, perché consente di difendere i diritti e migliorare la qualità della vita delle persone, rafforzando la coesione sociale e promuovendo quell’approccio solidale e partecipativo che è alla base della missione della CISL nel suo complesso. La gratuità e la qualità di questi servizi fanno dell’Inas un punto di riferimento imprescindibile per chi ha bisogno di assistenza e tutela concreta.



Anteas Lazio: rinnovare nella continuità

Martedì 18 si è svolta l'Assemblea dell'ANTEAS Lazio. Le relazioni di Tommaso Ausili e Raffaele Castaldo sono state chiare e concrete, entrambi hanno sottolineato l'importanza di lavorare in sinergia e di valorizzare la collaborazione tra i vari attori della rete.



Grande rilievo è stato dato anche agli interventi di Giuseppe De Biase, Presidente Nazionale ANTEAS, che ha richiamato con forza i valori che guidano la rete e l'identità che unisce tutti i partecipanti; e di Pompeo Mannone, Segretario Generale FNP CISL Lazio, che ha enfatizzato come il “fare rete” rappresenti una risorsa strategica per affrontare le sfide



presenti e future.

Tra gli intenti principali dell'ANTEAS - ha continuato Mannone - vi è l'impegno verso persone in situazioni di difficoltà, come gli anziani e i fragili. In questo senso, i ruoli svolti da ANTEAS e dalla FNP risultano complementari. La FNP infatti si batte per la dignità degli anziani, per i pensionati, e per la tutela dei soggetti fragili, agendo a livello istituzionale per la salvaguardia e la rivalutazione delle pensioni, per una sanità sempre più inclusiva e per l'estensione degli interventi sociali ad una platea sempre più ampia.

L'Assemblea ha rinnovato la propria fiducia eleggendo nuovamente Tommaso Ausili come Presidente ANTEAS Lazio e Raffaele Castaldo come Vicepresidente, confermando così la continuità del percorso intrapreso e aprendo a un ulteriore arricchimento dell'azione della rete.



Il Consiglio Direttivo si è ampliato con due nuovi ingressi: Italo Riggi, Presidente Anteas Frosinone, e Rosaria De Luca, Presidente ANTEAS Viterbo ODV, portando nuove esperienze e nuove prospettive.

Questa Assemblea ha consegnato all'ANTEAS Lazio una rete ancora più solida, arricchita dalla partecipazione attiva dei suoi presidenti e capace di guardare avanti con responsabilità e visione. ANTEAS Lazio prosegue così il suo cammino con continuità, collaborazione e la forza

di una comunità che cresce insieme.



Convegno Cisl su Patto della Responsabilità e impegno parti sociali



Si svolge oggi a Roma il convegno Cisl presso il CNEL su Patto della Responsabilità e impegno parti sociali. Ci saranno Brunetta, Orsini, Brunetta, Fitto, Picierno, Nannicini, Granelli, Gardini, Lusetti, Elena Prodi. Concluderà le leader Cisl Fumarola.

‘Sul CAMMINO della RESPONSABILITÀ il PATTO che SERVE al

PAESE e all’EUROPA’: è questo il titolo del convegno organizzato dalla Cisl il prossimo 20 novembre a partire dalle ore 9,00 presso la Sala Plenaria Marco Biagi del CNEL in Viale David Lubin, 2.

Introdurrà i lavori **Renato Brunetta**, Presidente Cnel.

Seguirà l’intervento di **Daniela Fumarola**, Segretaria Generale Cisl sul tema ‘LA SFIDA DELLA CORRESPONSABILITÀ’.

Parleranno de “L’IMPEGNO GENERATIVO DELLE PARTI SOCIALI” **Marco Granelli**, Presidente Confartigianato, **Mauro Lusetti**, Vicepresidente Confcommercio, **Maurizio Gardini**, Presidente Confcooperative, **Emanuele Orsini** Presidente Confindustria.

“LA PROSPETTIVA ECONOMICA-SOCIALE NEL DOPO PNRR” sarà l’argomento affrontato da **Tommaso Nannicini**, Professore Istituto Universitario Europeo, **Elena Prodi** Ricercatrice San Raffaele Roma, **Pina Picierno**, Vicepresidente Parlamento Europeo, **Raffaele Fitto**, Vicepresidente Esecutivo Commissione Europea per la Coesione e le Riforme. Le conclusioni saranno affidate a **Daniela Fumarola**, Segretaria Generale Cisl.

Modererà l’iniziativa **Emmanuele Massagli**. Presidente Fondazione Ezio Tarantelli.

Per la Cisl, questo convegno non è soltanto un momento di confronto, ma un vero e proprio passo in avanti verso un Patto della Responsabilità che rappresenti una risposta concreta alle necessità del Paese e dell’Europa, capace di coniugare sviluppo economico, equità sociale e coesione.

È dunque con grande convinzione che la Cisl sostiene e partecipa a questo evento, convinta che solo attraverso il dialogo e l’impegno condiviso si possano costruire le basi per un futuro migliore per tutti i lavoratori e le famiglie italiane.

CONVEGNO CISL

20 NOVEMBRE 2025

ore 9.00

CNEL - Plenaria Marco Biagi
Viale David Lubin, 2 - Roma

www.cisl.it

INTRODUZIONE
Renato Brunetta
Presidente Cnel

LA SFIDA DELLA CORRESPONSABILITÀ
Daniela Fumarola
Segretaria Generale Cisl

L'IMPEGNO GENERATIVO DELLE PARTI SOCIALI
Marco Granelli
Presidente Confartigianato
Mauro Lusetti
Vicepresidente Confcommercio
Maurizio Gardini
Presidente Confcooperative
Emanuele Orsini
Presidente Confindustria

LA PROSPETTIVA ECONOMICA-SOCIALE NEL DOPO PNRR
Tommaso Nannicini
Professore Istituto Universitario Europeo
Elena Prodi
Ricercatrice San Raffaele Roma
Pina Picierno
Vicepresidente Parlamento Europeo
Raffaele Fitto
Vicepresidente Esecutivo Commissione Europea per la Coesione e le Riforme

CONCLUSIONI
Daniela Fumarola
Segretaria Generale Cisl

MODERA
Emmanuele Massagli
Presidente Fondazione Ezio Tarantelli

Fonte: cisl.it

Spesa sociosanitaria dei comuni in crescita

Il Rapporto 2026 sui servizi sociosanitari dei comuni italiani offre un'analisi dettagliata della spesa sociosanitaria e sociale in Italia, sottolineando come i servizi di welfare territoriale si siano evoluti e come i comuni svolgano un ruolo chiave nel garantire vicinanza, equità e coesione sociale. Questi sono protagonisti grazie alla loro capacità di interpretare i bisogni delle comunità locali e coordinare gli interventi sociosanitari, facendo così la rete più efficiente e inclusiva.

Il rapporto arriva in un momento cruciale per il sistema sociosanitario italiano, poiché l'invecchiamento della popolazione, l'aumento delle malattie croniche e le nuove vulnerabilità sociali richiedono un cambiamento di paradigma basato su un approccio unificato. L'analisi mostra come l'integrazione tra sanità e welfare locale non sia più un obiettivo futuro, ma una condizione necessaria per la sostenibilità del sistema sanitario nazionale e per il benessere delle comunità.

I dati indicano che la spesa sociosanitaria pubblica si aggira tra 45,7 e 47,3 miliardi di euro, con la maggior parte delle risorse destinata ai servizi per anziani non autosufficienti e persone con disabilità. Circa il 42% delle risorse è impiegato in strutture residenziali e semiresidenziali, mentre il 25% è destinato ai servizi domiciliari e territoriali.

Si riscontrano però importanti differenze regionali: il Nord registra una spesa pro capite più alta, superiore ai 40 euro, mentre nel Mezzogiorno si resta sotto i 25 euro. Le aree metropolitane e i piccoli comuni presentano inoltre modelli di intervento diversi, spesso legati alla capacità amministrativa e alla disponibilità di personale. Nel 2022 i comuni italiani hanno investito 8,86 miliardi di euro nei servizi sociali, pari allo 0,46% del PIL nazionale, con una crescita significativa rispetto agli anni precedenti.

La spesa si concentra principalmente su famiglia e minori (37,3%) e disabilità (27,5%), mentre gli interventi per gli anziani registrano un lieve calo del 2,3%, suggerendo la necessità di un riequilibrio verso bisogni emergenti. Cresce invece la spesa per povertà e disagio adulto, che ha superato gli 800 milioni di euro, più del doppio rispetto al periodo pre-pandemia.

Il rapporto sottolinea l'importanza di superare una visione frammentata dei servizi sociosanitari, promuovendo la connessione tra istituzioni, professionisti e cittadini. È necessario costruire una narrazione positiva del sistema sanitario nazionale, focalizzata sulla trasformazione, la vicinanza e la fiducia. Le amministrazioni locali, insieme alle aziende sanitarie e al terzo settore, stanno già lavorando per un nuovo modello di welfare basato sulla cura della comunità, la partecipazione e la responsabilità condivisa. Questo è il vero significato dell'integrazione sociosanitaria sostenuta da tempo a livello nazionale.

Per noi della FNP è di cruciale importanza l'integrazione sociosanitaria per migliorare la qualità di vita degli anziani e delle persone con fragilità. È fondamentale che le politiche locali sostengano maggiormente l'assistenza domiciliare e i servizi territoriali, evitando un eccessivo affidamento alle strutture residenziali. In questo senso, invitiamo a rafforzare il coinvolgimento dei comuni, delle aziende sanitarie e del terzo settore per costruire un welfare comunitario efficiente, equo e sostenibile, capace di rispondere alle reali esigenze di chi vive situazioni di fragilità.

Occorre investire in risorse umane qualificate, valorizzando il lavoro di badanti e operatori sociosanitari, nonché migliorare la formazione e la tutela dei caregiver familiari. Solo così si potrà rendere concreta la visione di un sistema integrato "One Health", che metta al centro la persona e la sua rete di relazioni sociali, garantendo prossimità e continuità di cura anche in contesti territoriali più difficili.

Per la FNP, ed anche per la CISL, una sanità pubblica innovativa e inclusiva passa dalla collaborazione tra tutti gli attori locali e dalla partecipazione attiva dei cittadini, per costruire un welfare che non lasci indietro nessuno, specialmente gli anziani e le fasce più vulnerabili della società.



Rapporto Ocse sul Cancro.

Ogni anno 300.000 morti evitabili.

Possibili risparmi per 61 miliardi annui.



Il Rapporto Ocse sull'impatto del Codice europeo contro il cancro sulla salute, l'economia e la società, evidenzia come in Europa, se tutti i Paesi adottassero le migliori politiche di prevenzione per

fattori di rischio come fumo, alcol e diete scorrette, si potrebbero prevenire circa 300.000 casi di cancro ogni anno, evitando così 300.000 morti premature. Questo ridurrebbe la spesa sanitaria di circa 61 miliardi di euro annui, oltre a diminuire la perdita di produttività lavorativa di altri 50 miliardi. Questi risparmi economici sono accompagnati anche da benefici ambientali, come la riduzione delle emissioni inquinanti equivalenti a togliere dalle strade 16 milioni di automobili a benzina.

Il rapporto sottolinea che la prevenzione è la strategia più efficace per contrastare la diffusione del cancro, promuovendo salute e benessere e abbattendo i costi sanitari. La prevenzione riguarda non solo l'adozione di stili di vita sani da parte degli individui, ma anche politiche pubbliche che creino ambienti favorevoli a queste scelte.

Questi risparmi significativi potrebbero essere investiti per migliorare la qualità delle cure rivolte ad anziani e persone fragili, categorie particolarmente vulnerabili e con bisogni complessi. Gli investimenti potrebbero rafforzare i servizi domiciliari e territoriali, favorendo l'assistenza personalizzata che eviti ricoveri eccessivi in strutture residenziali, promuovendo così l'autonomia e il benessere individuale.

Inoltre, i fondi liberati potrebbero essere destinati a potenziare la rete di supporto per i caregiver familiari e i professionisti sociosanitari, fornendo loro formazione, strumenti adeguati e migliori condizioni lavorative. Ciò contribuirebbe a garantire una presa in carico più qualificata e continua delle persone con fragilità.

Un altro possibile investimento riguarda la digitalizzazione e l'adozione di strumenti di



telemedicina e assistenza digitale, essenziali per garantire l'accesso uniforme e tempestivo ai servizi, specialmente nelle aree meno servite.

In sostanza, reinvestire i risparmi derivanti da una prevenzione efficace significherebbe costruire un sistema sociosanitario più sostenibile e integrato, capace di rispondere in modo più appropriato e umano alle esigenze di anziani e fragili, migliorandone la qualità della vita e promuovendo un welfare di comunità più efficiente e solidale.

Dalla solitudine alla connessione sociale: il potere delle relazioni per il benessere psicofisico

Il report dell'OMS intitolato “Dalla solitudine alla connessione sociale: tracciare un percorso verso società più sane” mette in luce quanto le relazioni sociali siano essenziali per la salute globale. La connessione sociale si compone di tre aspetti principali: la struttura (quante persone conosciamo e con quanta frequenza interagiamo), la funzione (il supporto emotivo e pratico nelle relazioni) e la qualità (quanto ci fanno sentire bene le nostre relazioni).

Al contrario, la disconnessione sociale si verifica quando una persona ha pochi contatti, non riceve sostegno o vive relazioni che causano disagio. Questo tema è affrontato in modo particolare nei due fenomeni di solitudine e isolamento sociale. A livello mondiale, circa una persona su sei si sente sola, con un impatto ancora più significativo tra i giovani (dal 17% al 21% tra i 13-29 anni) e nelle persone che vivono nei Paesi più poveri, dove la solitudine raggiunge quasi un quarto della popolazione. La solitudine non ha limiti di età o genere. Anche l'isolamento sociale è importante e colpisce, per esempio, un anziano su tre e un adolescente su quattro.

Dal 2014 al 2023, il 16% della popolazione globale ha sperimentato la solitudine, con tassi particolarmente alti in Africa, Medio Oriente e Sud-est asiatico, mentre in Europa è sotto il 10%. Ciò che sorprende maggiormente è il numero di decessi legati a questo fenomeno: circa 871.000 all'anno, un rischio paragonabile a quello derivante dal fumare 15 sigarette al giorno.

Le cause della solitudine sono varie e includono cattive condizioni di salute, bassi livelli di istruzione e reddito, insicurezza del quartiere e eventi personali come la pensione o la perdita del coniuge, specialmente negli anziani. Nonostante sia stata a lungo sottovalutata, oggi è chiaro che avere relazioni profonde porta a una vita più lunga e sana. Al contrario, solitudine e isolamento aumentano il rischio di malattie cardiache, ictus, diabete e persino di morte prematura.

A livello mentale, la solitudine può causare depressione, ansia e pensieri suicidi, con un rischio doppio di depressione per chi si sente solo. Negli anziani, la disconnessione sociale può danneggiare la memoria e aumentare il rischio di demenza o Alzheimer. Anche intere comunità soffrono degli effetti della solitudine: le aree con legami sociali forti sono più sicure, resistono meglio alle crisi e sono più produttive economicamente. La solitudine costa miliardi tra perdita di produttività e spese sanitarie.

Per contrastare questo fenomeno, è fondamentale lavorare sulle cosiddette “infrastrutture sociali” come parchi, biblioteche, bar, trasporti pubblici, scuole e centri sanitari, che favoriscono incontri e relazioni naturali tra le persone. Paesi come Danimarca, Germania, Giappone e Regno Unito hanno già adottato politiche integrate che coinvolgono vari settori sociali per migliorare la connessione tra i cittadini.

L'OMS propone cinque strategie d'azione: promuovere politiche pubbliche dedicate, potenziare ricerca e dati sulla connessione sociale, realizzare interventi comunitari e di supporto psicologico, usare la tecnologia in modo responsabile per favorire relazioni autentiche e diffondere campagne di sensibilizzazione per una visione positiva della socialità. La solitudine è quindi un problema globale che richiede interventi urgenti e prioritari nelle politiche pubbliche, perché migliorare le relazioni sociali significa accrescere la salute e il benessere di tutta la società.



Telemedicina per “grandi anziani”: pubblicato il decreto. Interesserà almeno 50.000 over 80

Il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 265 del 14 novembre 2025 avvia una sperimentazione nazionale di telemedicina rivolta ai cosiddetti “grandi anziani”, ossia persone con più di 80 anni affette da almeno una patologia cronica. La sperimentazione durerà 18 mesi e coinvolgerà almeno 50.000 anziani distribuiti in tre macro-aree geografiche italiane — Nord, Centro e Sud — per garantire un’implementazione omogenea sul territorio nazionale. Questo progetto si inserisce nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), con uno stanziamento di 150 milioni di euro dedicati a sviluppare prestazioni di teleassistenza e telemonitoraggio domiciliare.

Il focus principale è fornire un supporto continuativo a domicilio, con l’obiettivo di prevenire il deterioramento cognitivo, migliorare l’aderenza alle terapie e combattere l’isolamento sociale, condizioni frequenti e critiche per la popolazione anziana fragile. Le prestazioni di telemedicina dovranno essere conformi alle linee guida nazionali del 2022 sui requisiti funzionali e standard minimi, assicurando qualità e continuità dei servizi.

L’Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) avrà il ruolo centrale di selezionare e coordinare i progetti sperimentali. Questi dovranno prevedere una stretta collaborazione con le Regioni, le Aziende sanitarie locali (ASL) e i medici di medicina generale, per assicurare un’efficace integrazione con i servizi sanitari territoriali già esistenti. La selezione dei progetti privilegerà quelli che garantiscono flessibilità e continuità operativa. Gli infermieri di comunità potranno proporre i progetti esclusivamente tramite le loro ASL di riferimento.

Per valutare i progressi e la qualità della sperimentazione, Agenas istituirà una Commissione tecnica composta da esperti nominati dai Ministri competenti (Salute, Disabilità, Economia), che fornirà resoconti semestrali alle autorità di controllo. Questa supervisione è fondamentale per monitorare l’efficacia degli interventi e orientare eventuali miglioramenti durante la fase sperimentale.



Dal punto di vista finanziario, il decreto prevede che il costo dei servizi venga calcolato su base di un costo unitario standard, stabilito da Agenas, garantendo una gestione trasparente ed efficiente dei fondi PNRR. Inoltre, parte delle risorse sarà destinata alle ASL coinvolte per favorire le attività di coordinamento.

Importante è che il decreto non richiederà nuovi oneri alla finanza pubblica, poiché utilizza fondi già stanziati nel quadro del PNRR. L’entrata in vigore è prevista 15 giorni dopo la pubblicazione in

Gazzetta Ufficiale, garantendo così una rapida implementazione.

Questa iniziativa rappresenta un passo significativo verso la modernizzazione del sistema sanitario italiano, dando nuova centralità alla domiciliarità e alla qualità di vita degli anziani fragili. La telemedicina, infatti, consente un’assistenza più personalizzata, tempestiva e meno gravosa rispetto alle tradizionali cure ospedaliere o residenziali, favorendo l’autonomia e la sicurezza degli assistiti nelle proprie abitazioni.

In conclusione, il decreto offre una cornice dettagliata per la sperimentazione di un modello innovativo di assistenza domiciliare digitale per i grandi anziani, combinando tecnologia avanzata e cura integrata, con la prospettiva di estendere tali servizi a un numero sempre maggiore di cittadini entro la fine del 2025.

Demenze: aumentare i percorsi riabilitativi

Il Rapporto mondiale sull'Alzheimer 2025, pubblicato da ADI in occasione della Giornata mondiale dell'Alzheimer, mette in luce il ruolo cruciale della riabilitazione come intervento non farmacologico per le persone con demenza. Nonostante l'aumento dei casi (55 milioni nel 2019 e una stima di 139 milioni entro il 2050), l'accesso a percorsi riabilitativi rimane limitato, pur essendo scientificamente dimostrata la loro efficacia.



La riabilitazione si basa su interventi personalizzati che mirano a mantenere le abilità residue, recuperare funzioni compromesse e adattarsi ai cambiamenti, migliorando così la qualità della vita, riducendo la disabilità e promuovendo autonomia e partecipazione sociale. Studi evidenziano come programmi riabilitativi mirati permettano alle persone con demenza di conservare capacità funzionali più a lungo e ritardare il ricorso a strutture residenziali o assistenza a lungo termine.

Il Rapporto propone di superare la tradizionale visione della demenza come malattia irreversibile e progressiva, focalizzandosi non solo sui deficit ma sulle capacità residue e potenzialità della persona. La riabilitazione si fonda su tre pilastri fondamentali: una valutazione olistica che considera abilità cognitive, fisiche, emotive e sociali e il contesto ambientale; un approccio basato su obiettivi SMART (Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti, Temporizzati) per definire traguardi concreti e motivanti; e un monitoraggio continuo che adatta il percorso in base ai progressi e alle necessità evolutive della malattia.

Questo processo è collaborativo e coinvolge non solo professionisti ma anche familiari e caregiver, essenziali dato che il 70% delle persone con demenza vive a casa con un assistente familiare.

Le strategie riabilitative quotidiane includono l'adattamento dell'ambiente domestico per facilitare l'autonomia, la riabilitazione cognitiva con tecniche compensative, l'uso di tecnologie assistive (da semplici strumenti a app digitali), e programmi di attività fisica per prevenire cadute e migliorare il benessere globale. La partecipazione attiva dei caregiver è considerata parte integrante del percorso.

Il Rapporto sottolinea l'importanza di adattare la riabilitazione ai diversi contesti: a casa con programmi individuali, nelle comunità tramite centri diurni e servizi territoriali, e nelle strutture residenziali privilegiando un modello di assistenza focalizzato sulle capacità residue (function-focused care), che stimoli l'autonomia.

Tuttavia, l'accesso alla riabilitazione è ancora limitato a causa di diverse barriere. Solo un quarto degli Stati membri dell'OMS ha piani nazionali per la demenza, e in due terzi di questi la riabilitazione è citata solo marginalmente. Le migliori pratiche si concentrano in Paesi ad alto reddito, mentre in contesti meno ricchi i servizi sono spesso scarsi o assenti. Inoltre, stigma, mancanza di consapevolezza, barriere culturali e linguistiche, e carenza di formazione specifica tra i professionisti frenano l'adozione diffusa.

Dal punto di vista economico, i costi globali della demenza sono stimati in circa 1,3 trilioni di dollari e potrebbero raddoppiare entro il 2030. La riabilitazione si configura come un investimento strategico: se ben integrata nei sistemi sanitari, può ridurre ospedalizzazioni, ricoveri e costi assistenziali, portando benefici per le persone, le famiglie e la sostenibilità dei sistemi sanitari.

Alcuni Paesi hanno già iniziato a sperimentare modelli innovativi ma il Rapporto chiede per tutti un cambio di paradigma culturale: la demenza va vista non solo come declino, ma come una condizione che consente di vivere con dignità, autonomia e qualità. La riabilitazione deve essere riconosciuta come un diritto universale, integrata nella copertura sanitaria e nella vita quotidiana.

Per questo è cruciale aumentare la consapevolezza sociale, coinvolgere caregiver, professionisti e comunità, e investire nella formazione specializzata per migliorare le competenze nel campo. Solo un impegno collettivo e coordinato tra governi, operatori sanitari, famiglie e comunità potrà rendere la riabilitazione un pilastro fondamentale nella risposta globale alla sfida della demenza.

Fonte: pensionati.cisl.it



Sei iscritto ai pensionati della CISL?
Scopri i vantaggi riservati a te



La FNP CISL propone ai propri iscritti agevolazioni e sconti, pensati per i pensionati, che riguardano la **salute**, la **tutela personale**, la **spesa alimentare**, ma anche i **viaggi**, la **cultura** e altro ancora.

Un modo concreto per essere più vicini ai nostri iscritti, scegliendo beni e servizi in grado di soddisfare bisogni e migliorare le condizioni di vita dei pensionati e delle famiglie.



**ACCEDERE A FNP PER TE
È FACILISSIMO!
BASTA IL CODICE FISCALE**

Per scoprire tutte
le convenzioni
consulta la guida
presso la sede a te
più vicina o sul sito
www.pensionati.cisl.it

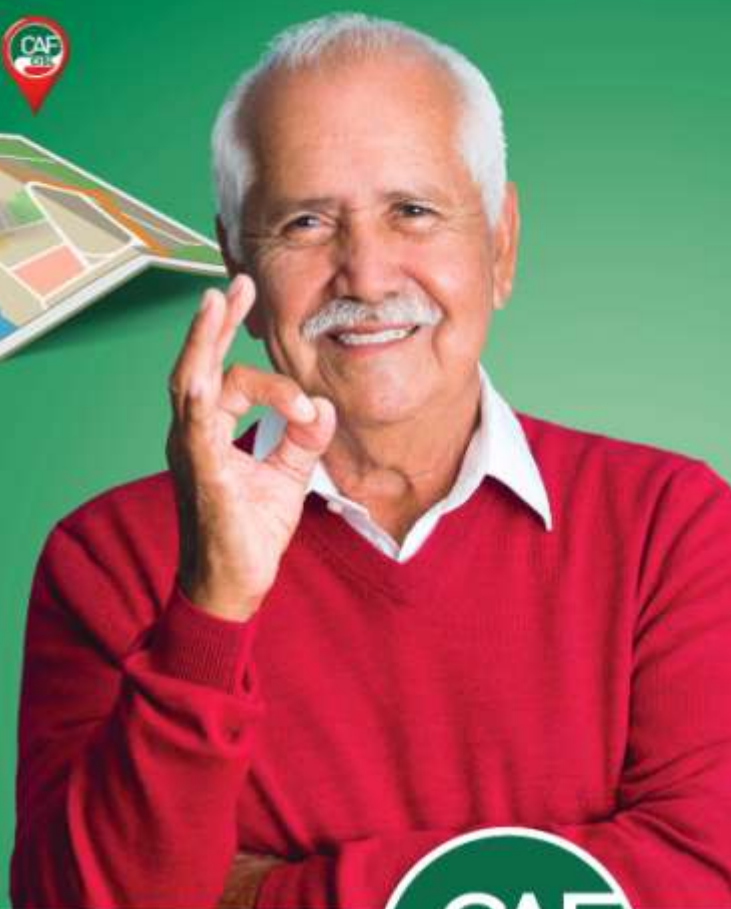


SE NON SEI
ISCRITTO CHE ASPETTI?
ESSERE ISCRITTO
È UN BENE,
MA È ANCHE UTILE!

IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730



**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**

VUOI AVERE **INFORMAZIONI** SUI TUOI **DIRITTI**?
VUOI **CONOSCERE** LO STATO DELLA TUA **PRATICA**?
VUOI FISSARE UN **APPUNTAMENTO** IN **SEDE**
E **SALTARE** LA **FILA**?

CHIAMA LA TUA SEDE INAS
06 844 388 00

dal Lunedì al Venerdì

dalle 10:00 alle 12:00 o dalle 15:00 alle 17:00

il **NUOVO SERVIZIO**
dell'Inas Cisl
dal **1 marzo 2024**



Oppure scrivici a:
appuntamenti.roma@inas.it

IL PATRONATO INAS CISL È A TUA DISPOSIZIONE PER TANTISSIMI SERVIZI:

- Assistenza in campo pensionistico
- Tutela in campo Infortunistico
- Verifica e rettifica delle posizioni contributive
- Prestazioni socio-assistenziali (Adi/Sfi/Maternità)
- E molto altro...